

SAMPDORIA	2
COMO	0

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5; Mannini 5,5 (41' Bonomi 6,5), Carbone 6,5, Vierchowod 6,5, Pellegrini 6 (86' Salsano n.g.); Victor 6,5, Carezo 7, Viali 5,5, Dossena 5,5, Mancini 7 (12 Bistozzi, 13 S. Pellegrini, 16 Pradella).

COMO: Paradisi 5,5; Annoni 5,5; Lorenzini 6,5; Colantuono 6,5; Albiro 6,5; Todesco 6,5 (dal 60' Didone 6,5); Giunta 6 (65' Simone n.g.); Milton 7; Corneliusson 6,5 (12 Savorani, 13 Maccoppi, 16 Verza).

ARBITRO: Di Cola di Avezzano.

RETI: 15' Carezo, 60' Mancini.

NOTE: angoli 12 a 4 per la Sampdoria. Spettatori 18 mila circa, di cui 16.236 abbonati, quota abbonati 279.168.000, incasso spettatori paganti 53.460.000. Ammoniti all'11' Carbone, al 52' Albiro per gioco falso, al 76' Pari e Invernizzi per reciproche scorrettezze, 77' Todesco per proteste.



Galeone

PESCARA	1
MILAN	3

PESCARA: Zinetti 6,5; Di Cara 5 (46' Berlinghieri 4), Campone 5; Bruno 6, Junior 6,5, Bergodi 6; Pagano 4, Marchegiani 7; Edmar 5, Tita 6, Miano 6 (12 Gatta, 13 Ferretti, 14 Caffarelli, 16 Zanona).

MILAN: Galli 6,5; Muzzi 6 (72' Costacurta s.v.), Maldini 6,5; Colombo 6 (52' Evani 6), Tassotti 7, Baresi 7; Donadoni 7, Ancelotti 6,5, Van Basten 6,5, Rijkaard 6, Viridis 7 (12 Pinato, 14 Viviani, 16 Mennari).

ARBITRO: Piretto di Torino (7).

RETI: 30' Viridis, 62' Van Basten, 69' Ancelotti, 80' Edmar.

NOTE: angoli 4 a 2 per il Milan; cielo velato, temperatura afosa, terreno in ottime condizioni. In tribuna d'onore il commissario tecnico della nazionale italiana Azelegio Vicini, Ancelotti alla 200ª partita in serie A. Ammoniti al 43' Ancelotti per proteste. Spettatori 27.039, incasso 785.615.000 (abbonati 15.633, quota abbonati 316.275.944).



Trapattoni

INTER	4
PISA	1

INTER: Zenga 6; Bergomi 6,5, Baresi 5 (46' Matteoli 7); Brehme 7; Ferri 6, Mandorlini 6; A. Bianchi 5,5 (54' Morello 6,5), Berti 6,5, Diaz 6,5, Matthaeus 6,5, Serena 6,5 (12 Malgioglio, 13 Nobilio, 14 Verdelli).

PISA: Nista 6; Cavallo 5; Bernazzani 6; Faccenda 5, Dianda 5, Celestini 4,5; Cuoghi 5,5 (77' Dolcetti s.v.); Gazzaneo 6 (46' Taccola 6), Piovanello 6, Been 6, Severens 5 (12 Grudina, 14 Allegrì, 16 Martini).

ARBITRO: Pezzella di Fratamaggiore (6).

RETI: 26' Bernazzani, 56' Brehme, 77' Diaz, 85' Serena, 88' Matthaeus.

NOTE: angoli 21 a 1 per l'Inter. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 49.773 dei quali 24.445 paganti per un incasso di 366 milioni. Ammoniti Cuoghi per proteste, Celestini, Taccola e Bernazzani per gioco scorretto.

SAMPDORIA-COMO



Cerezo segna il primo gol della Sampdoria contro il Como

La difesa di Marchesi fa acqua, tutto facile per la Samp

Il solito show della coppia Viali-Mancini

Un gol al volo per Carezo

1' inizio tambureggiante della Samp: triangolazione Mancini-Viali, centro rasoterra, finta di Dossena e la difesa del Como libera in affanno.

7' reazione lariana. Da Lorenzini a Todesco controllo e destro immediato sull'esterno della rete.

13' corner di Mancini, ponte di testa di Vierchowod per Pari che colpisce ancora di testa. Paradisi respinge in corner.

15' gol della Samp. Mancini fugge sulla destra e viene atterrato in sandalini da Annoni e Albiro. Punizione di Dossena per Carezo che sta solo in mezzo all'area; destro al volo e rete nell'angolo.

33' contropiede di Corneliusson che sfugge a Mannini ma rovina tutto con un destraccio a lato.

36' serie di dribbling di Corneliusson al limite dell'area e sinistro alto sulla traversa.

41' occasione per il Como. Triangolo Milton-Giunta-Invernizzi e destro violento respinto da Pagliuca. Todesco si avventa da due passi spara ancora addosso al portiere.

47' lancio di Bonomi per Viali: il tiro è respinto in corner.

55' Corneliusson si gira e spara su Pagliuca che blocca a terra.

60' raddoppio della Samp. Mancini da 25 metri vede Paradisi fuori porta e lo sorprende con un destro potente e calibrato.

76' traversa blucerchiata. La centra Viali correggendo da pochi metri un colpo di testa di Victor.

FEDERICO ROSSI

GENOVA. Un abisso tecnico separa il Como dalla Samp. Ma anziché colmarlo con l'assidua applicazione degli umili, la spensierata difesa ideata da Marchesi si industria per farlo diventare ancora più profondo. E naturalmente ci riesce, perché la Sampdoria, sebbene insolitamente distrat-

ta, non è certo così svampita da non castigare le manchevolezze altrui, che nella fattispecie si chiamano lentezza, eccessiva disinvoltura nei disimpigni ed empirica applicazione delle marcature sui calci piazzati. E infatti proprio su una punizione dal limite tocca a Carezo, liberrissimo in mezzo all'area, vestire i panni del giustiziere, siglando un gol che si intuisce subito determinante. Troppo solo è l'ottimo Milton per fare la differenza a centrocampo, troppo spento Giunta in attacco, troppo precipitoso Todesco, che spara su Pagliuca il pallone del possibile pareggio. Così la Samp in giornata grigiasta può permettersi il lusso di annoiare, lei di solito spumeggiante e vivacissima. Non basta a impensierirla il senso di iniziativa di Corneliusson, micidiale spina nel fianco di Mannini, ancorché pachidermico nelle movenze.

Le residue speranze di Marchesi vengono afflosate a mezz'ora dalla fine, dal genietto per antonomasia, Roberto Mancini, che impallina da lontano un Paradisi che tutto sembra fuorché un portiere sicuro. A quel punto resta poco da vedere e infatti si vede poco: Victor che sale di condizione e inventa qualche bella giocata, Dossena che scende di ritmo e sbaglia una decina di passaggi di troppo, Viali che prende botte e diventa nervoso, Corneliusson che continua a lottare con i mulini a vento, gli ultras sugli spalti che fanno esercitazioni canore, Milton che dimostra una volta di più la superiorità dei piedi brasiliani su quelli europei. Non è molto, ma è sufficiente per portare a termine fino al novantesimo un canovaccio che i blucerchiatelli hanno recitato secondo le loro possibilità.

Un ferito Una lattina vola in tribuna

GENOVA. Due piccoli gialli nella prima domenica della Samp a Marassi. Uno l'ha offerto, tanto per cambiare, lo stadio rinnovato. In uno dei fori costruiti sui gradini dei distinti superiori con finalità estetiche un tifoso ha pensato bene di infilare una lattina di birra. Risultato: il volo dell'oggetto si è fermato sulla testa di una donna che assisteva tranquilla alla partita nella tribuna sottostante. Luisella Gallo è rimasta sotto choc per qualche minuto ed è stato trasportata a braccia nell'Infermeria del Ferraris. Per fortuna si è riavuta immediatamente, ma l'episodio testimonia ancora una volta la scarsa attenzione ai problemi della sicurezza. L'altro giallo è meno allarmante. Dal sottopassaggio Mancini è spuntato fuori con la maglia numero 11, al posto del consueto 10 che aveva indossato finora. Il perché lo ha spiegato Boskov negli spogliatoi. «Me lo ha chiesto lui - ha detto il mister - perché la gente capisce finalmente che è una punta a tutti gli effetti».

PESCARA-MILAN

A segno a ripetizione con naturalezza, quasi in punta di piedi Apre la strada Viridis, arrotondano il tris Van Basten e Ancelotti

La catena di montaggio

Proteste del Pescara: Van Basten in fuorigioco?

15' Zinetti para in due tempi una conclusione di Van Basten.

18' Rijkaard, servito da Donadoni, dalla destra pesca in area Van Basten, che da due passi manca clamorosamente il gol.

30' Rijkaard a Van Basten, che lancia Viridis in area, che con un secco tira batte Zinetti.

40' azione personale di Tita che, dopo essere entrato in area, da posizione angolata calcia in porta. Ma Galli sventa la minaccia in angolo.

43' Colombo da buona posizione si fa parare da Zinetti il possibile raddoppio.

46' Tita crossa per la testa di Miano piazzato al centro dell'area milanista. Ma Galli, con un bel tuffo, salva la sua porta.

62' raddoppia il Milan. Baresi a Viridis, che solo a verso Zinetti. Il portiere esce fuori dell'area e butta a terra il milanista, che riesce comunque a servire Van Basten che forse era partito in fuorigioco; gol nella porta incustodita.

69' il tris è firmato da Ancelotti, smarcato da Evani.

70' Zinetti salva alla disperata su Van Basten.

80' gol della bandiera del Pescara firmato da Edmar, che si getta su una palla servitagli da Junior.

PAOLO CAPRIO

PESCARA. Incredibile Milan. Sa vincere in punta di piedi, con delicatezza, senza infierire sugli avversari. Eppure non li risparmia, anzi li seppellisce di gol. Ma ha la capacità e anche l'abilità di non umiliarli. A Pescara ha riproposto questo tema, che è diventato anche una sua prerogativa. Per vincere non si è dannato l'anima, ha avuto soltanto la costanza di aspettare il momento propizio per dare una svolta alla sfida, che poi ha trasformato in un suo monologo, questa volta non molto spettacolare, ma estremamente essenziale. Come in una catena di montaggio, dove la perfezione è una cosa fondamentale perché la macchina giri a pieno regime. Al Pescara non ha dato eccessiva confidenza, ma neanche lui se n'è presa tanta, per evitare rischi e complicazioni. Si è prima concesso un periodo di riscaldamento, nel corso

del quale ha messo il bavaglio all'avversario, poi ha cominciato ad affondare con maggiore insistenza e con un passo più deciso. Ed il gol dell'impareggiabile Viridis, quello che ha sbloccato il risultato iniziale, è stato soltanto un fatto consequenziale preparato attraverso una manovra sempre più avvolgente e costante. Certo il suo compito non è stato proibitivo, perché la squadra di Galeone ha mostrato subito i segni di una manifesta inferiorità. La sua zona si è spesso trasformata in uno spietato marcamento ad uomo, a dimostrazione di un giustificato timore. Marcatore fissa su Van Basten e Viridis e molto spesso anche sugli uomini importanti del centrocampo rossoneri. Non è stato il rinnegamento delle sue teorie, ma soltanto uno stato di necessità. Infatti, quando nella ripre-

intoppi. Se si guasta un ingranaggio, basta soltanto scatturlo. Il discorso vale anche per gli altri due assenti importanti, Filippo Galli ed Evani, quest'ultimo entrato nella ripresa.

Del Pescara non c'è molto da dire. Ha cercato disperatamente di salvare la faccia. E quel gol di Edmar in parte lo ha fatto. I suoi brasiliani Tita, Junior e Edmar danno l'impressione di saperci fare, ma per rifugiare ancora di più avrebbero bisogno di avere accanto un coro ben affiatato. Edmar, tranne il gol, non ha mai fatto nulla per mettersi in mostra. Ma nessuno lo ha mai messo in condizione di poterlo fare. Tita e Junior fanno giocare con saggezza, ma inutilmente. L'impressione che abbiamo avuto è che per una squadra come il Pescara tre stranieri eccellenti siano un inutile lusso.



INTER-PISA

Una strana partita a due facce: nel primo tempo i nerazzurri spreconi prendono un gol, ma poi, dopo l'intervallo, dilagano

Alla fine il Pisa s'arrende a Brehme



Ramon Diaz in azione contro il Pisa al Meazza

C'è sempre la testa di Serena

26' l'Inter va in tilt nel più classico dei contropiedi: Been lancia Bernazzani; la difesa nerazzurra dorme e il pisano beffa con un rasoterra Zenga.

31' Matthaeus batte una punizione: Bergomi di testa sfiora il palo sinistro.

43' bella azione di Bianchi che salta due avversari e poi tira all'incrocio: Nista para.

56' l'Inter pareggia con Brehme, dopo un batti e ribatti nell'area pisana. Been riesce a respingere un rasoterra di Morello, ma poi Brehme con una girata al volo di sinistro insacca da una ventina di metri.

62' Bergomi solo davanti a Nista si fa ribattere il tiro.

72' punizione centrale di Been: Zenga salta con uno splendido tuffo.

77' l'Inter raddoppia dopo l'ennesimo corner, Bergomi scocca un rasoterra che si infila in una selva di gambe. Diaz è il più svelto e devia in rete.

85' terzo gol dell'Inter. Dalla sinistra cross di Matteoli: Serena insacca di testa.

89' ultimo gol interista. Matteoli smarca Diaz che, al volo, tira sul palo destro: la palla carambola ma prima che esca Matthaeus mette in rete.

DARIO CECARELLI

MILANO. Mica facile capirci qualcosa con l'Inter. Sembra che si diverta un mondo a depistare cronisti e afficionados. Un mistero buffo e vincente. Per 45 minuti riesce a far sbadigliare anche i sassi. Gioco inesistente, sbagli da



Dopo essersi liberato di due avversari, Viridis segna il primo gol del Milan a Pescara



Ki accanto la terza rete di Ancelotti che fa secco Zinetti; a sinistra ancora il centrocampista con Rijkaard

Spogliatoio La vittoria scioglie Pellegrini

MILANO. I gol, oltre a far vincere, hanno il potere di sciogliere la lingua. Persino il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, dopo la sonante vittoria, riesce a improvvisare una chiacchierata di quasi due minuti. Dice: «Nel primo tempo il Pisa ha avuto un'occasione e l'ha sfruttata. Non poteva finire così. Ero sicuro che l'Inter avrebbe vinto agevolmente. Chi mi è piaciuto di più? Soprattutto Morello. È un giovane di grande valore e di grandi speranze». Romeo Anconetani, presidente del Pisa, poi, ha accolto la sconfitta con un'insolita sportività: «Inutile recriminare. Troppo diversi i valori in campo. Loro sono più bravi e hanno meritato di vincere».

Infine, Giovanni Trapattoni. Esordisce con una battuta: «Credevo che a San Siro fossero calati i maghi e le streghe. Non è possibile prendere un gol perché scivola un giocatore (Bergomi, ndr). L'inclemente del pubblico è stato determinante. Sono veramente soddisfatto di Matteoli: è una bellezza vederlo giocare così».

Domanda d'obbligo: qual è la vera Inter? Quella del primo tempo, o quella del secondo? E poi: qual è stata la molla che l'ha rivitalizzata? Forse i due inneschi, quello di Matteoli e di Morello, le hanno dato più benzina e lucidità di idee. Soprattutto Matteoli (che ha sostituito Baresi) è stato determinante: passaggi smarcanti, fantasia, dribbling, continuità. Serena e Diaz (entrambi a buoni livelli) ne hanno immediatamente beneficiato e per il Pisa sono cominciati i guai. Guai grossi perché anche Matthaeus (inesistente nel primo tempo) e Berti hanno incom-

inciato a improvvisare le loro galoppate. Quelli del Pisa erano tutti nella loro metà campo, ma sembravano dei paracarri. Gazzaneo, l'unico dei toscani che aveva tenuto botta a centrocampo, si era fatto male alla schiena e gli altri si arrangiavano alla bell'e meglio: gomitate, qualche calcione, insomma il solito armamentario dei brocchi. Già, perché una cosa è chiara come il sole: il Pisa, stringi stringi, è proprio una squadra di scarpe grosse.

Tomando alle prestazioni individuali, altre citazioni meritano Brehme, Serena e ancora Diaz. Il tedesco meno famoso è stato uno dei più continui, e perfino nel primo tempo non ha mai perso la testa. Poi è uno che rischia tirando da lontano: e difatti proprio da una sua girata al volo (da fuori area) è venuto il pareggio. Per Serena, il solito discorso: fa raddrizzare gli esteri (ieri neanche tanto) però quando gioca si fa sentire, eccome. Inoltre segna: un dettaglio non trascurabile.